



Comune di Mentana
Città metropolitana di Roma Capitale

RASSEGNA STAMPA

a cura di

Ufficio Stampa Comune di Mentana

25- 29 gennaio 2017

Mentana *Comunità ancora sotto choc per la morte della donna nella tragedia dell'hotel Rigopiano*

Una giornata di lutto cittadino per i funerali di Valentina Cicioni

► MENTANA

"Il sindaco, l'amministrazione e tutta la comunità mentanese si stringono intorno ai famigliari di Valentina Cicioni, la nostra concittadina scomparsa nel disastro dell'albergo di Rigopiano". Anche il Comune di Mentana ha voluto esprimere cordoglio alla famiglia Cicioni, dopo la fine delle operazioni di soccorso presso l'hotel Rigopiano. Purtroppo la moglie di Giampaolo Matrone non è riuscita a salvarsi dalla valanga che, il 18 gennaio, ha distrutto e cancellato il resort abruzzese. Nei prossimi giorni, ha fatto sapere sempre il Comune di Mentana, verrà indetta una giornata di lutto cittadino lo stesso giorno in cui verrà celebrato il funerale della giovane infermiera. Sono stati giorni difficile per la comunità mentanese. Dopo il salvataggio di Matrone, si sperava che anche Valentina Cicioni avesse trovato un modo per scampare alla devastazione che ha colpito l'albergo. Tanti, tantissimi i messaggi lasciati sulla bacheca della ragazza da parte di concittadini, col-



Valentina Cicioni è una delle vittime del disastro dell'hotel Rigopiano

leggi, amici e di persone che hanno avuto a cuore questa drammatica vicenda. Intanto, ci sono molte persone che, tramite i social, hanno cominciato a chiedere di intitolare una strada o una piazza di Men-

tana alla ragazza. Nella settimana dei soccorsi, il Comune di Mentana ha mantenuto un profilo molto basso, rimanendo vicino ai familiari in assoluto silenzio. ◀

Matteo Torrioli

Mentana - "Sarà lutto cittadino per Valentina Cicioni"



Il Comune di Mentana, in una nota ufficiale, esprime vicinanza alla famiglia di Valentina Cicioni, dichiarando una giornata di lutto cittadino per il giorno dei funerali. La donna era tra gli ospiti del Rigopiano, quando è esplosa la foga della slavina. Suo marito Giampaolo Matrone, è stato estratto vivo dalle macerie. Attualmente è ricoverato presso l'Ospedale di Pescara. La coppia, che ha una figlia rimasta a casa coi nonni, si trovava nella struttura per festeggiare l'anniversario di nozze.

Ultima modifica il Venerdì, 27 G

Mentana - Il Comune partecipa al Giorno della Memoria



Il Comune di Mentana partecipa all'importante Giorno della Memoria dedicando un pensiero alle tante vittime dell'Olocausto.

In una nota ufficiale, l'Amministrazione Comunale scrive: "Il 27 gennaio del 1945 il mondo scoprì l'orrore delle deportazioni. Oggi è molto importante non perdere il ricordo di quei fatti, per impedire il ripetersi di certe tragedie, frutto di pericolose derive totalitarie che continuano a minacciare alcune parti del mondo".

Mentana - Lunedì l'ultimo saluto a Valentina Cicioni



Lunedì 30 gennaio alle ore 15 presso la parrocchia San Nicola da Bari, si terrà il funerale di Valentina Cicioni, la 32enne scomparsa nella tragedia dell'Hotel Rigopiano.

Come anticipato in una nota del Comune, il Sindaco Marco Benedetti ha proclamato una giornata di lutto cittadino, pertanto è stata disposta l'esposizione a mezz'asta, o listate a lutto, delle bandiere negli edifici pubblici e scolastici, nonché l'esposizione del Gonfalone Comunale durante il rito funebre. Ci sono anche importanti informazioni per la sicurezza e la viabilità, poiché è prevista grande partecipazione per la compianta cittadina: l'uscita degli alunni dell'Istituto Comprensivo Paribeni sarà anticipata alle 13 e 30, senza fruizione del servizio mensa, limitatamente alle sedi di scuola dell'Infanzia e primaria di Casali. Dell'Istituto Comprensivo Città dei Bambini, senza fruizione del servizio mensa, solo per il turno previsto dalle ore 13 e 30 alle ore 14 e 30.

Mentana, lunedì 30 bandiere a mezz'asta: è lutto cittadino per i funerali di Valentina



Il sindaco Marco Benedetti ha proclamato il lutto cittadino per lunedì 30 gennaio, giorno dei funerali della giovane Valentina Cicioni, la 32enne vittima del disastro dell'albergo di Rigopiano. L'ordinanza – comunicano dal Comune – si estenderà per l'intero arco di tempo in cui avranno luogo i funerali di Valentina, che si terranno lunedì 30 gennaio alle ore 15 presso la parrocchia San Nicola da Bari, fino alla conclusione della cerimonia funebre.

E' stata disposta l'esposizione a mezz'asta o listate a lutto, delle bandiere negli edifici pubblici e scolastici nonché l'esposizione del Gonfalone Comunale durante il rito funebre. Inoltre per motivi di sicurezza e di viabilità, essendo prevista grande partecipazione al rito funebre con orario coincidente con l'uscita pomeridiana degli alunni delle scuole, è disposta l'uscita anticipata alle ore 13 e 30 dell'istituto Comprensivo Paribeni, senza fruizione del servizio mensa, limitatamente alle sedi di scuola dell'Infanzia e primaria di Casali, e dell'Istituto Comprensivo Città dei Bambini, senza fruizione del servizio mensa, solo per il turno previsto dalle ore 13,30 alle ore 14,30.



DOMANI LUTTO CITTADINO A MENTANA PER I FUNERALI DI VALENTINA

Il Sindaco **Marco Benedetti** ha proclamato il **lutto cittadino** per il giorno **30 gennaio 2017** in occasione dei funerali della giovane **Valentina Cicioni**, la 32enne nostra concittadina scomparsa nel disastro dell'albergo di Rigopiano.

L'ordinanza si estenderà nell'intero arco di tempo in cui avranno luogo i funerali di Valentina, che si terranno **lunedì 30 gennaio alle ore 15 presso la parrocchia San Nicola da Bari**, fino alla conclusione della cerimonia funebre.

E' stato disposto:

L'esposizione a mezz'asta o listate a lutto, delle bandiere negli edifici pubblici e scolastici nonché l'esposizione del Gonfalone Comunale durante il rito funebre;

Per motivi di sicurezza e di viabilità, essendo prevista grande partecipazione al rito funebre con orario coincidente con l'uscita pomeridiana degli alunni delle scuole, **l'uscita anticipata alle ore 13,30** dell'Istituto Comprensivo Paribeni, senza fruizione del servizio mensa, limitatamente alle sedi di scuola dell'Infanzia e primaria di Casali;

Dell'Istituto Comprensivo Città dei Bambini, senza fruizione del servizio mensa, solo per il turno previsto dalle ore 13,30 alle ore 14,30.

LUNEDI alle 15 si svolgeranno i funerali di Valentina alla Chiesa di San Nicola. A Mentana ci sarà lutto cittadino.

Il Sindaco, l'Amministrazione e tutta la Comunità mentanese si stringono intorno ai famigliari di Valentina Cicioni, la nostra concittadina scomparsa nel disastro dell'albergo di Rigopiano.

Si comunica che verrà indetta una giornata di lutto cittadino per il giorno del funerale.

Mentana. Granfondo La Garibaldina, il 23 aprile la festa del ciclismo di primavera



Mentana. Granfondo La Garibaldina, il 23 aprile la festa del ciclismo di primavera

Dove si respira la passione nel segno della tradizione e della continuità. Questo è l'input della Granfondo La Garibaldina-Cicli Castellaccio-Memorial Arnaldo e Maurizio Ciccolini e lo sarà così anche domenica 23 aprile con Mentana che si prepara ad accogliere in grande stile la sesta edizione.

A conferma di quanto la manifestazione sia molto sentita e attesa, il Gruppo Ciclistico Ciccolini Mentana ha pronte ghiotte novità e tante sorprese che sicuramente faranno gola ai tanti partecipanti e agli accompagnatori che si porteranno dietro un gran bel ricordo di Mentana e della Garibaldina in quella che negli ultimi anni è diventata la regina delle granfondo nel Lazio pronta a lanciare verso alti livelli il circuito Fantabici.

Le novità di spicco dell'edizione 2017 riguardano l'abbinamento a prova di Campionato Italiano per il personale aderente ai Vigili del Fuoco ed anche l'evento di riferimento per la celebrazione dell'anniversario dei 150 anni della battaglia di Mentana (3 novembre 1867).

La Garibaldina è anche sinonimo di passione per il ciclismo giovanile con l'organizzazione della Baby Garibaldina di cross country per giovanissimi dai 7 ai 12 anni che caratterizza la vigilia della corsa amatoriale che, a sua volta, propone la mediofondo di 82 chilometri e la granfondo di 134 chilometri con la presenza dell'attore-chef Paolo Celli che impersona il Garibaldi Moderno scortato dagli Ufficiali d'Onore Garibaldini Risorgimentali

In primis c'è il comune di Mentana con in testa il neo sindaco Marco Benedetti, l'assessore alla cultura Barbara Bravi e gli altri componenti dell'amministrazione comunale che sostengono attivamente l'operato del Gruppo Ciclistico Ciccolini Mentana perché riesce a vivacizzare con profonda passione e con una notevole mole di impegno quella che è più di una semplice competizione ciclistica pensata per tutte le età.

Per chi parteciperà il prossimo 23 aprile, non si perderà certamente la ricca dotazione di premi (più quelli ad estrazione), il sontuoso pacco gara e altrettanti ristori eno-gastronomici da far deliziare i palati di tutti i ciclisti e non solo per non mancare alla festa del ciclismo di primavera a Mentana perché "i garibaldini non finiscono mai di sorprendere"!

Trasferimenti, agli enti 6,1 mld

Ora sarà più facile per i comuni approvare i preventivi

Il ministero dell' Interno ha diffuso i dati del Fondo di solidarietà comunale 2017.

I tanto attesi numeri, fondamentali per chiudere o quadrare i bilanci dei sindaci, sono stati pubblicati ieri sul sito Direzione centrale per la finanza locale, in congruo anticipo rispetto agli anni passati, anche se in ritardo rispetto a quanto annunciato dal governo Renzi.

Si tratta di un' anteprima dei dati ufficiali, che devono ancora ricevere l' imprimatur da parte del dpcm che approverà formalmente la distribuzione.

Ma prima ancora, come precisa il comunicato del Viminale, occorrerà mettere mano alla disciplina legislativa per recepire le modifiche richieste dalla Conferenza Stato-città e autonomie locali dello scorso 19 gennaio.

Come anticipato da ItaliaOggi del 19/1/2017, le novità riguardano l' abbassamento (dall' 8% al 4%) della clausola di salvaguardia che attenua gli scostamenti rispetto all' assegnazione dello scorso anno e il correttivo "statistico" per alleggerire l' impatto dei nuovi indicatori di capacità fiscale e fabbisogno standard.

La torta vale complessivamente circa 6,1 miliardi, suddivisi in due quote: la prima, pari a 2.349.734.365 euro (1.885.643.346 per i comuni delle regioni ordinarie e 464.091.019 per quelli di Sicilia e Sardegna) viene assegnata sulla base di parametri "perequativi", mentre la seconda, che vale 3.832.190.376 euro, serve a compensare i mancati gettiti Imu e Tasi derivanti dalle detassazioni introdotte dalla legge di stabilità 2016.

Nelle regioni ordinarie, la perequazione da quest' anno è orientata solo per il 60% dalla spesa storica, mentre per il 40% rilevano i differenziali fra capacità fiscali e fabbisogni standard, che lo scorso anno pesavano il 30% e che entro il 2021 saranno l' unico fattore considerato. In Sicilia e Sardegna, invece, il riparto segue ancora per il 100% i parametri che regolavano l' erogazione dei vecchi trasferimenti erariali.

Nessuna novità per la seconda quota (quella "compensativa"), per cui sono confermati gli importi 2016, a loro volta basati sui gettiti effettivi 2015.

I dati pubblicati dalla Finanza locale sono quelli "minimi" necessari a chiudere i preventivi entro il 31 marzo (termine che a questo punto non dovrebbe più slittare): oltre al valore dell' assegnazione, si trova quello della quota di alimentazione che tutti i comuni devono versare e che rimane fissata al 22,4%.

I comuni che presentano un fondo con valore negativo saranno soggetti ad una corrispondente ulteriore trattenuta a valere sugli introiti Imu da parte dell' Agenzia delle entrate: è il caso, per citare un caso eclatante, di Santa Margherita Ligure, che subirà un taglio supplementare di quasi 5 milioni.

Associazionismo comunale alla Consulta

L' associazionismo comunale forzoso finisce sul tavolo della Consulta. A sollevare la questione di legittimità costituzionale degli obblighi di gestione associata previsti dal dl 78/2010, è stato il Tar del Lazio con l' ordinanza n.01027 del 20 gennaio. I giudici amministrativi sono stati chiamati in causa dall' Asmel, l' Associazione per la sussidiarietà e la modernizzazione degli enti locali, che raggruppa 2.200 comuni in tutt' Italia e che si era costituita in giudizio a difesa dei 5.700 enti a rischio accorpamento. L' Associazione aveva impugnato la circolare del 12 gennaio 2015 con cui il ministero dell' interno, scaduto il 31 dicembre 2014 il termine per costituire le unioni, ordinava ai prefetti di diffidare formalmente le amministrazioni inadempienti. Nel frattempo la deadline per l' associazionismo è via via slittata fino al 31 dicembre 2017 (l' ultima proroga è stata disposta dal decreto Milleproroghe), il che ha mantenuto attuale l' interesse a ricorrere da parte dell' associazione guidata da Francesco Pinto.

L' Asmel ha ritenuto il decreto legge Calderoli lesivo di ben nove articoli della Costituzione. A cominciare dall' art.77 per carenza manifesta dei requisiti di necessità e urgenza. E il Tar Lazio è stato dello stesso avviso. Secondo il collegio presieduto dal giudice Germana Panzironi, le norme dell' art.14, commi 26-31 del dl 78/2010 «introducono una riforma ordinamentale» che incide sull' assetto organizzativo dei comuni con meno di 5.000 abitanti. Una riforma che «non appare trarre la propria legittimazione dalla necessità di disciplinare casi straordinari, bensì arriva a dettare un' ordinaria disciplina ordinamentale degli enti locali, senza peraltro contenere misure di immediata applicazione». E la lunga serie di proroghe dell' appuntamento con l' associazionismo è secondo il Tar una dimostrazione tangibile dell' assenza di urgenza. La riforma, inoltre, proseguono i giudici, «non è stata giustificata nemmeno sotto il profilo dei risparmi di spesa che si sarebbero potuti ottenere in virtù dell' intervento riformatore, risparmi che, nel caso di specie, non risultano essere stati mai quantificati». Nonostante il contrasto con l' art. 77 Cost. assorba tutte le altre questioni di legittimità, il Tar ha ritenuto comunque non manifestamente infondate anche le altre censure sollevate da Asmel, tra cui la violazione degli articoli 3,5,95,97,117 comma 6, 114 e 118 con riferimento ai principi di buon andamento, differenziazione e tutela delle autonomie locali. Non solo. Tra le norme costituzionali violate dal dl 78/2010 figurano anche gli articoli 133 comma 2 in relazione all' istituzione di nuovi comuni e gli articoli 114 e 119 in relazione all' autonomia organizzativa e finanziaria degli enti locali. In totale nove articoli. «Un record e sicuramente un duro colpo alla legge Calderoli», ha commentato il segretario generale di Asmel Francesco Pinto. «Sono state accolte in pieno le nostre argomentazioni», osserva. «Il Tar ha sottolineato non solo la lesione del principio di autonomia degli enti locali, ma anche la lesione del principio di ragionevolezza».

Pinto punta il dito contro tutti i governi che dall' esecutivo Berlusconi in poi hanno confermato l' obbligo di accorpamento, fino all' attuale che ha fatto slittare il termine al 31/12/2017. Il motivo? Secondo Pinto la responsabilità è dell' Anci «che negli anni ha sempre sostenuto la necessità dell' accorpamento coatto, basti pensare alla proposta Fassino che voleva azzerare i comuni fino a 15.000 abitanti, fino alla definizione delle aree vaste» attualmente allo studio. «Noi continueremo la nostra battaglia», ha chiosato Giovanni Caggiano, presidente Asmel, «sicuri dell' appoggio di tutti gli associati che crescono sempre di più e forti della proficua collaborazione con l' Anpci, l' Associazione dei piccoli comuni d' Italia».

Necessario il decreto sulla Tari

«La Tari è l'emblema di un paese a macchia di leopardo, che procede tra norme nazionali disattese da parte dei comuni e richieste illegittime a molte imprese, anche per migliaia di euro, da parte degli stessi comuni. Una situazione che potrebbe essere risolta con l'emanazione del decreto, atteso da molti anni, che determina i criteri per l'assimilazione dei rifiuti delle imprese a quelli delle famiglie. In assenza di tale decreto, i comuni hanno fatto un utilizzo improprio del principio di assimilazione, riportando quanto più possibile dentro la gestione pubblica i rifiuti speciali prodotti dalle imprese e, conseguentemente, applicando a questi la Tari».

Lo dice la Cna al termine dell'incontro tenuto ieri al ministero dell'ambiente sul tributo sui rifiuti per le imprese.

Appalti a pubblicità capillare

Confermata la pubblicità sui quotidiani per appalti di lavori oltre i 500 mila euro e per quelli di forniture e servizi di importo superiore ai 209 mila; per gli appalti sotto soglia di servizi e forniture sarà un altro decreto ministeriale, d'intesa con Anac (l'Autorità nazionale anticorruzione) a definire le modalità. Quando sarà attiva la piattaforma Anac andrà in soffitta la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Lo prevede il decreto Infrastrutture 2 dicembre 2016, pubblicato in G.U. n. 20 del 25 gennaio 2017, attuativo dell'articolo 73, comma 4 del nuovo codice dei contratti pubblici (decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50).

Il provvedimento stabilisce innanzitutto che le stazioni appaltanti e le centrali di committenza pubblichino gli avvisi e bandi di gara con le modalità di cui agli articoli 72 e 73 del Codice (Gazzetta europea e nazionale) e poi sulla piattaforma Anac e, non oltre due giorni lavorativi successivi alla pubblicazione sulla piattaforma Anac, sul «profilo di committente».

Spetterà poi all'Anac definire con proprio atto le soglie d'importo, le modalità operative e i tempi per il funzionamento della piattaforma. Ogni altra pubblicazione, a regime, avverrà «esclusivamente in via telematica, sul profilo del committente», non dovrà comportare oneri finanziari a carico delle stazioni appaltanti e dovrà essere liberamente accessibile in via telematica.

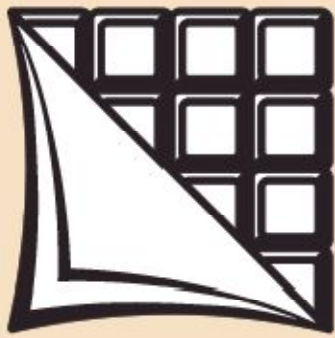
Confermata la disciplina attuale per la pubblicità sui quotidiani che dovrà avvenire per estratto dopo 12 giorni dalla trasmissione alla Gazzetta europea (o dopo cinque giorni in caso di riduzione dei termini di cui agli articoli da 60 a 63 del Codice). Per gli appalti di lavori di importo superiore a 500 mila euro e inferiore a 5,2 milioni, la pubblicazione dovrà avvenire entro cinque giorni dalla pubblicazione avente valore legale. Le modalità di pubblicità sono differenziate per tipologie di appalto o concessione e per importi: per gli avvisi e i bandi relativi ad appalti pubblici di lavori o di concessioni di importo compreso tra 500 mila euro e 5,2 milioni, per estratto su almeno uno dei principali quotidiani a diffusione nazionale e su almeno uno a maggiore diffusione locale nel luogo ove si eseguono i contratti. Per lavori, servizi e forniture di importo superiore alle soglie di cui all'art. 35, commi 1 e 2, del codice (5,2 milioni di euro per i lavori, 209 mila per servizi e forniture), per estratto su almeno due dei principali quotidiani a diffusione nazionale e su almeno due a maggiore diffusione locale nel luogo ove si eseguono i contratti. Il decreto chiarisce anche che per area interessata si intende «il territorio della provincia cui afferisce l'oggetto dell'appalto e nell'ambito del quale si esplicano le competenze della stazione appaltante».

Prevista la pubblicità sui quotidiani anche per la post informazione (risultati della gara) che, oltre che sulla piattaforma Anac, se il contratto è di rilievo comunitario, dovrà essere effettuata anche per estratto su almeno due quotidiani a diffusione nazionale e su almeno due quotidiani a diffusione locale dopo 12 giorni, o cinque giorni in caso di urgenza, dalla trasmissione alla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee.

Per i contratti sotto soglia Ue (5,2 milioni per lavori e 209 mila per servizi e forniture) la pubblicità

sarà effettuata per estratto su almeno un quotidiano a diffusione nazionale e su almeno un quotidiano a diffusione locale nel luogo dove si esegue il contratto.

Esentati soltanto i contratti di importo inferiore a 500 mila che andranno soltanto sull' albo pretorio del comune dove si eseguono i lavori entro 30 giorni dal decreto di aggiudicazione. Viene confermata la norma di legge introdotta nel 2013 per cui le spese per la pubblicazione obbligatoria degli avvisi e dei bandi di gara sono rimborsate alla stazione appaltante dall' aggiudicatario entro il termine di 60 giorni dall' aggiudicazione. Un ulteriore decreto dovrà poi definire le modalità di pubblicazione degli avvisi e dei bandi di gara relativi agli appalti di lavori di importo inferiore a euro 500 mila e di servizi e forniture di importo inferiore a 209 mila per i quali si continua ad applicare la norma attuale che non prevede la pubblicità sui quotidiani.



Il Sole

24 ORE

Il labirinto dei conti degli enti locali

L'architettura del fisco comunale continua a essere incompiuta mentre i vincoli di finanza pubblica del Patto di stabilità interno hanno ceduto il passo al principio del pareggio di bilancio. La capacità di un paese di darsi regole logiche e lineari è un fatto di democrazia, e non un semplice problema di forma. Lo dimostra la storia recente delle norme che provano a disciplinare i bilanci dei comuni e degli altri enti locali. Norme che negli anni sono cambiate a un ritmo vertiginoso, in una girandola continua di correttivi che non hanno però mai abbandonato una caratteristica di fondo: la totale incomprensibilità delle regole agli occhi dei cittadini, che non sono semplici osservatori ma rappresentano il motore della macchina locale con le loro tasse e la ragione sociale delle amministrazioni con i servizi a cui hanno (o avrebbero) diritto. Il risultato, paradossale negli anni in cui un dibattito intenso sul federalismo prometteva di spostare sempre di più le decisioni vicino ai territori e a chi li abita, è che i cittadini-elettori hanno assistito con noia crescente a un perenne rimbalzo di responsabilità, in cui la colpa degli aumenti fiscali e dell'inefficienza dei servizi è stata attribuita dai sindaci ai governi, e da questi agli amministratori locali. L'esempio più evidente di questa situazione arriva dal fisco locale, che negli ultimi anni ha moltiplicato le proprie pretese e la confusione con cui le ha accompagnate. La regina del caos è stata naturalmente l'Imu che, pensata in tutta fretta a fine 2011 quando lo spread fra i titoli di Stato italiani e quelli tedeschi superava i 500 punti e metteva a rischio la tenuta dei nostri conti pubblici, è nata con un difetto d'origine che ne ha condizionato l'esistenza fino a oggi. "Municipale" e "unica" nel nome (da questi due aggettivi nasce la sigla Imu), l'imposta è in realtà multipla e soprattutto è "statale" a metà. Con un meccanismo fino ad allora sconosciuto ai sistemi fiscali occidentali, ma utilissimo per confondere le responsabilità dei forti aumenti a carico dei cittadini, l'imposta municipale viene pagata apparentemente al proprio comune, ma viene girata per una fetta allo Stato e per un'altra quota al fondo nazionale con cui gli enti più "ricchi" sul piano fiscale aiutano quelli meno fortunati. Per anni, insomma, chi credeva di versare 100 euro al proprio comune in realtà ne versava 50 allo Stato e spesso altri 20-30, a seconda dei casi, agli altri comuni. Senza saperlo. Le ultime evoluzioni del fisco locale hanno un po' attenuato il problema ma senza cancellarlo, perché l'Imu di capannoni, alberghi e centri commerciali continua a essere condivisa fra Stato e Comuni e il fondo di perequazione continua a essere alimentato dal fisco locale. E soprattutto l'architettura del fisco comunale continua a essere incompiuta. La Tasi, eliminata sulle abitazioni principali, è viva e vegeta su tutti gli altri immobili, i cui proprietari sono di conseguenza costretti a pagare in migliaia di comuni un'illogica imposta doppia, articolata in Imu e Tasi, che si applica sulla stessa base imponibile, funziona con gli stessi meccanismi ma si traduce in un doppio obbligo. I progetti per "riunificare" Imu e Tasi sono pronti da tempo, ma sono bloccati dal timore che la loro applicazione possa portare qualche piccolo spazio fiscale aggiuntivo ad alcuni comuni. All'autonomia locale, insomma, si continua a preferire la confusione totale. Questa malattia si è estesa del resto a tutto il sistema fiscale dei comuni, senza limitarsi alle sole variopinte eredi della vecchia Ici. Nel campo del

l'igiene ambientale, cioè della raccolta e smaltimento dei rifiuti, la produzione di nuove sigle e imposte è stata maniacale, al punto da mettere in vigore contemporaneamente nel 2014 cinque diversi tributi per lo stesso servizio: la Tarsu, la Tia in versione 1 e 2, la Tares e la Tari, tributi gemelli sorti con la promessa di rispettare un principio europeo (è logico) che fa pagare la tariffa in proporzione ai rifiuti prodotti: obiettivo naturalmente mancato, al punto che la stessa Tari attuale, che ha raccolto in pratica tutte le sigle precedenti, è di fatto solo un riassunto dei vecchi tributi. Ma la complessità delle regole sulle entrate locali è solo un pallido riflesso di quella raggiunta dai vincoli di finanza pubblica che in questi anni hanno provato a contenere le spese dei Comuni. Qui la materia è complicata per natura, e non può essere ridotta a tagliole troppo semplici: ma il tasso di artificiosità raggiunto da alcune regole, spesso indigeste agli stessi addetti ai lavori, non è certo giustificato dai risultati raggiunti. Entrare nei dettagli tecnici del Patto di stabilità, protagonista per oltre 15 anni della finanza locale, sarebbe noiosissimo oltre che inutile in questa sede, ma evidenziarne il risultato finale è invece importante. Con i suoi meccanismi, il patto di stabilità interno ha lasciato liberi gli enti locali di programmare spese di investimento ma ha limitato drasticamente la possibilità di effettuare pagamenti, nei fatti trasferendo sulle spalle dei privati una quota crescente di debito pubblico. Lo sanno bene le imprese che spesso hanno dovuto attendere anni per vedersi liquidate le fatture di lavori già fatti o servizi già resi, e che in molti casi hanno alimentato il fenomeno tutto italiano del fallimento per eccesso di crediti anziché di debiti. Dal 2016 il patto di stabilità interno è stato destinato al meritato riposo, per essere sostituito dal principio del pareggio di bilancio che lo Stato fatica a rispettare per i propri conti ma impone ai bilanci territoriali. I vantaggi, oltre alla comprensibilità di un regola che chiede a ogni ente di non spendere più di quello che incassa, sono in una maggiore autonomia delle scelte, che agli occhi dei cittadini si deve tradurre in una più chiara individuazione delle responsabilità da punire o premiare con il voto. Questi obiettivi, che restano complicati da raggiungere ma sono indispensabili per non travolgere anche i comuni nella crisi della rappresentanza tipica ormai di quasi tutta la politica italiana, si accompagnano a quello del rilancio degli investimenti, di cui si intravedono i primi segnali nonostante le incertezze portate dalla riforma degli appalti. La sfida è cruciale, perché anche da lì passano le chance di irrobustire un po' la ripresa economica del Paese, ma per essere vinta ha bisogno di riportare i bilanci locali a una condizione ordinaria mai raggiunta negli ultimi anni. Il principio logico da ristabilire è che i bilanci preventivi vanno approvati prima dell'esercizio a cui si riferiscono. Nel mondo degli enti locali questa considerazione banale non è ancora riuscita a farsi largo nella realtà, perché un costante circolo vizioso fra incertezze normative e richieste di tempi supplementari per adeguarsi alle novità ha intrecciato una catena infinita di proroghe che in alcuni anni sono riuscite a spostare fino all'autunno inoltrato i termini per approvare bilanci ormai preventivi solo di nome e relativi all'esercizio quasi finito. Questa pessima abitudine, figlia di un concorso di colpe fra un legislatore impreciso e un mondo delle autonomie spesso più attento alle proroghe che alle esigenze di una gestione efficiente, non è solo un fatto di forma. Anche se in genere trascurato da un dibattito che preferisce parlar d'altro, il ritardo nell'approvazione dei bilanci è uno dei problemi strutturali più gravi per la finanza locale, per le conseguenze che produce a catena. Senza bilanci approvati, le amministrazioni vanno avanti «in dodicesimi», cioè in pratica possono spendere ogni mese un dodicesimo delle somme previste per ciascun programma nel preventivo dell'anno precedente, e questa condizione ingessata impedisce gli investimenti. Non solo: i bilanci che arrivano ad anno già ampiamente iniziato producono le «emergenze» che giustificano poi le procedure urgenti, dove i controlli sono più laschi e i rischi di corruzione più alti. Quest'anno la proroga è arrivata puntuale, ma almeno ha fermato le lancette al 31 marzo, senza arrivare al 30 aprile come lo scorso anno, al 30 luglio come nel 2014 o al 30 novembre come nel 2013. La normalità è una condizione che va conquistata passo per passo.